

Premessa

Sono psicologa e psicoterapeuta e lavoro da anni in individuale con le persone adulte. Per i bambini e gli adolescenti, che pure incontro in sedute di osservazione, lavoro, sempre da molti anni, prevalentemente con la coppia genitoriale e coniugale per aiutare i genitori ad aiutare i figli, nonché lavoro con coppie in crisi. In questi due ultimi ambiti mi muovo in co-terapia con colleghi sistemico-relazionali, psicodinamici o della mia stessa formazione. E' fondamentale infatti quando ci sono più persone e la complessità della situazione non è né sommativa né moltiplicativa ma esponenziale, avere quattro occhi, quattro orecchie e due "pance", una visione cioè binoculare.

La mia formazione è junghiana e soprattutto rogersiana, quindi umanistica, ma anche, nella pratica, sistemico-relazionale. Il respiro dunque è ampio e dalla mia finestra sul mondo attraverso le persone che ho seguito e che seguo mi sento comunque sempre arricchita.

Ho avvertito però, dalla fine del 2002, il desiderio di ampliare ancora la mia conoscenza dell'essere umano con una visione storica, con un taglio importante in storia delle religioni, con una visione antropologica appunto. Mi sono quindi iscritta al Corso di Laurea triennale di Teorie e Pratiche dell'Antropologia che ho volutamente seguito con molta calma a fianco del mio lavoro clinico e degli altri miei interessi teorici, per gustare ed assaporare tutti gli spunti che dallo studio di questo corso mi arrivavano.

Già nella mia tesi di laurea in Psicologia avvertivo questo desiderio interdisciplinare di scambio tra psicologia ed antropologia. Di essa ne è risultato un libro di taglio junghiano e con molti riferimenti alla cultura sub-sahariana ed alla sua iconografia (D'Ippolito, 2009).